

1927: Charles Lindbergh unisce per la prima volta in volo Europa ed America

SULL' OCEANO SENZA SCALO

Documentazione a cura di
Wladimiro Settimelli

SONO passati poco più di quaranta anni dall'impresa di Charles Lindbergh, l'aviatore americano che nel 1927 portò a termine la prima traversata aerea atlantica da New York a Parigi. Furono 33 le ore di volo a bordo del piccolo monomotore «Spirit of Saint Louis», necessarie per coprire la distanza di 5860 km che separava il Nuovo Mondo dalla vecchia Europa. Fu una impresa eccezionale sul piano sportivo. Lindbergh venne acclamato da migliaia di persone, in tutto il mondo, come un vero e proprio eroe, che aveva avuto l'ardire di affidare, per la prima volta, l'oceano e i cieli di mezzo mondo per portare a termine un volo ritenuto, fino a quel momento, impossibile.

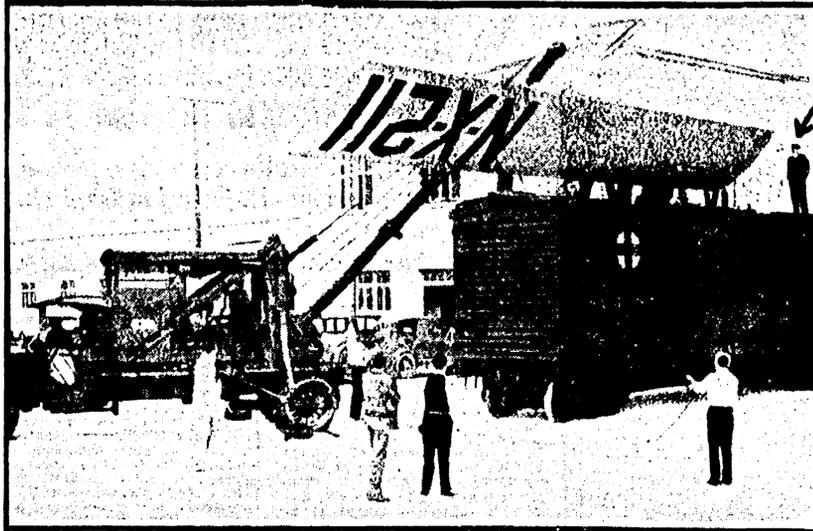
Al di là dell'impresa sportiva aviatoria il volo del giovane pilota americano rappresentò, per l'inquieto mondo dell'epoca, qualcosa di più: un tentativo ideale di avvicinare gli uomini e il loro bisogno di pace. Milioni di persone avevano ancora nelle orecchie e negli occhi, gli orrori della prima guerra mondiale.

In quei tragici giorni, i rumori di macchine, in cielo e sulle strade, avevano significato solo morte e rovine. L'aereo di Lindbergh, invece, rappresentava, perché così volevano in fondo milioni di uomini in Europa e in America, una impresa di pace, un tentativo di ridurre le distanze che separavano un popolo da un altro popolo, una mano fraterna tesa, in nome della tecnica e del progresso umano, attraverso l'oceano. Questo era il significato che la gente volle dare al volo del ragazzino americano dalla faccia pulita che scese, con la sua piccola macchina, fra migliaia di persone impazzite, all'aeroporto parigino di Le Bourget. E' chiaro che il senso dell'impresa prescindeva dalla stessa persona di Lindbergh e dai festeggiamenti organizzati, a livello ufficiale, dai governanti francesi, americani e da quelli di molti altri paesi.

Il volo New York-Parigi senza scalo, appariva, insomma, come una impresa pulita, condotta in nome del progresso civile, proprio mentre sull'America si addensavano le ombre delle grandi crisi del 1929 e già folle sterminate di disoccupati vivevano ai margini delle grandi città. L'America di quegli anni era quella di Lindbergh, ma anche quella di Al Capone e quella crudele e classista di Sacco e Vanzetti, assassinati sulla sedia elettrica. In Italia, il fascismo si era già insediato al potere e migliaia di comunisti si trovavano al confino e nel-

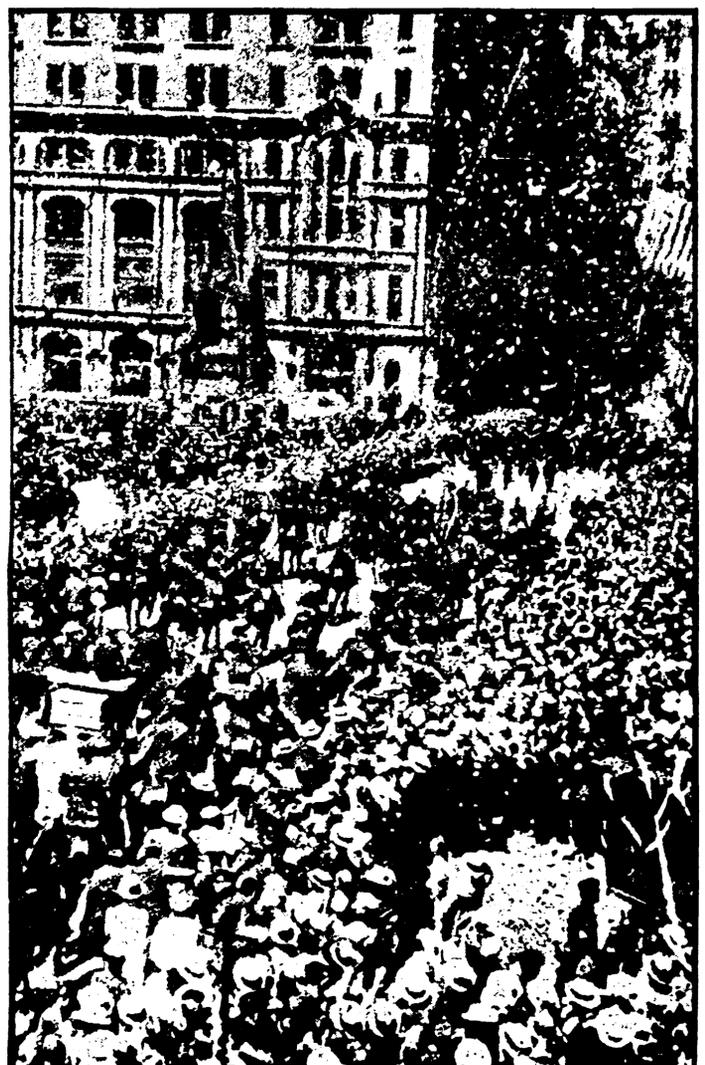
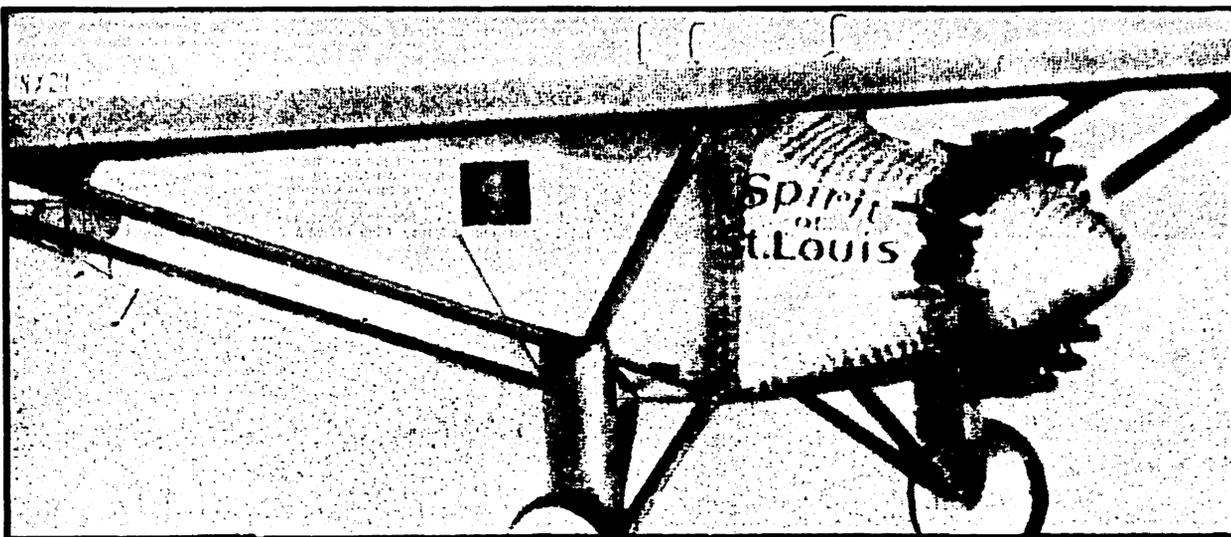
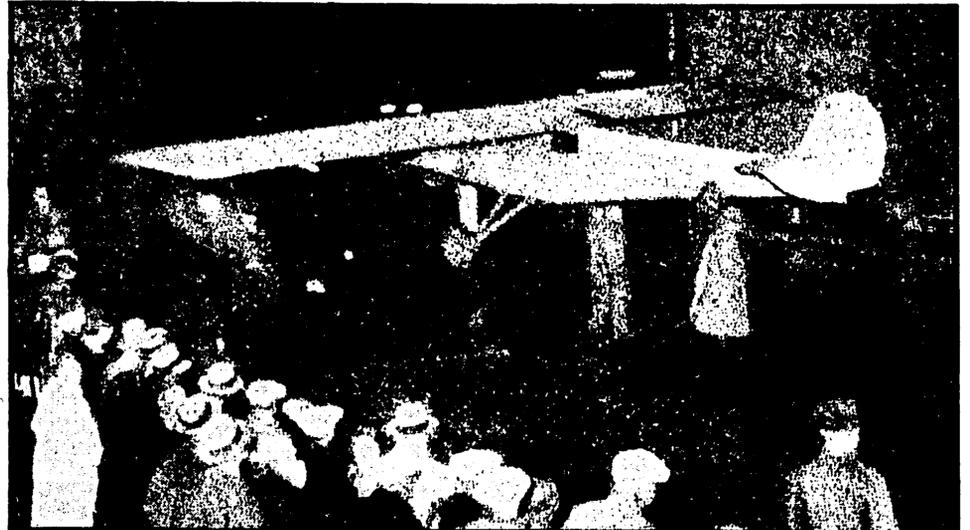
le carceri. Sulla Germania era comparsa la grande ombra di Hitler e del nazismo mentre nel resto d'Europa, milioni di uomini stavano battendosi, dopo aver pagato di persona le sofferenze della grande guerra, per il diritto al lavoro e al pane. Lindbergh, in questo quadro, divenne un simbolo e rappresentò il desiderio di fratellanza e di progresso dell'uomo comune.

Il pilota dello «Spirit of St. Louis» era nato a Detroit nel 1902, da padre svedese e madre irlandese, fin da piccolo si era appassionato a problemi tecnici e meccanici. Frequentò una scuola per ingegneri diplomandosi regolarmente e, poco dopo, fu preso dalla passione per i voli e l'aviazione. Da quel giorno, frequentò una serie di scuole di pilotaggio, ma la sua preparazione si compì nel corso delle esibizioni acrobatiche eseguite per anni, con vecchi trabiccoli, nel corso delle fiere paesane. Lindbergh pilotava o si arrampicava sulle ali, rimanendovi durante folle e straordinarie manovre che lui stesso comandava. Lavorò anche alle dipendenze dei servizi aerei postali americani e rimase vittima di alcuni paurosi incidenti aviatori proprio in quel periodo che, comunque, sul piano dell'esperienza, gli fu di grande giovamento per l'impresa con lo «Spirit of St. Louis».



La grande impresa si avvicina. L'aereo di Lindbergh appena costruito (foto a sinistra) viene caricato a pezzi su un vagone ferroviario diretto a New York. Il pilota, indicato dalla freccia alla estremità della foto, segue l'operazione dal letto del carro ferroviario. Nella foto a fianco: Charles Lindbergh in tenuta di volo.

E' l'alba del 21 maggio 1927: all'aeroporto di Curtiss Field nei pressi di New York (foto a destra), davanti ai giornalisti, alle autorità ed ai tecnici Lindbergh mette in linea di volo il piccolo aereo. Piovve, ma il pilota decide egualmente di partire. Nella foto a fianco: a Parigi, dopo la traversata oceanica, Lindbergh riceve l'abbraccio del costruttore e progettista aeronautico francese Bleriot.



Lo «Spirit of St. Louis» (foto in alto) è in volo: nel finestrino si scorge il volto del pilota. Foto in basso: le trionfali accoglienze degli inglesi, che fan seguito a quelle francesi e belghe. A Londra lo «Spirit of St. Louis» rischiò quasi la distruzione a causa dell'entusiasmo generale. Foto a destra: l'apoteosi a New York: su una auto scoperta, scortata da motociclisti e poliziotti a cavallo, Lindbergh percorre Broadway sotto la caratteristica pioggia di corlandoli.

